

Il futuro del Vecchio Continente

Alla ricerca dell'identità europea: per costruirla studiamo la storia

Nel "Calendario civile" edito da Donzelli un gruppo di esperti individua questioni chiave e prospettive

Ferdinando Fasce

Fine anno. Tempo di bilanci, esami di coscienza e buoni propositi. Prima di tutto, sullo sfondo delle recenti elezioni inglesi, per noi Europei. A che punto siamo? Se lo è chiesto opportunamente l'editore Carmine Donzelli, interrogandosi su "perché pesa così poco, nella costruzione delle nostre identità collettive, il sentirsi europei". E si è risposto che "l'identità europea si conquista con una dose di consapevolezza che passa attraverso la cultura", cioè soddisfacendo a "un nuovo bisogno di studiare la storia... dopo tanti anni di appannamento civile". Il risultato sono le 500 pagine di "Calendario civile europeo. I nodi storici di una costruzione difficile" (Donzelli, 520 pagine, 35 euro). Curato dal filosofo della politica Angelo Bolaffi e dallo storico Guido Crainz, il libro offre una ricca panoramica delle questioni chiave, degli episodi decisivi, dei tornanti della storia europea nell'arco dell'ultimo secolo, in una quarantina di brevi saggi affidati a un gruppo di esperti, che vanno dagli stessi curatori, a Giuliano Amato, Federico Argentieri, Umberto Gentiloni Silveri, Julia Kristeva, Alessandro Portelli e Raffaele Romanelli.

Un primo spartiacque cruciale è naturalmente rappresentato dalla Grande guerra, l'immane catastrofe umana e sociale, ulteriormente alimentata subito dopo la sua

conclusione da altre tragedie e traumi che prendono corpo nella sua scia, fornendo il terreno di incubazione di molti successivi drammi del Vecchio Continente. A partire naturalmente, come ben chiarisce Emilio Gentile, dai fascismi, e dal tragico paradosso, esplorato da Marcello Flores, del "diventare Stato" di un comunismo che si propone come simbolo di liberazione per milioni di donne e uomini, ma presto diventa dittatura oppressiva e feroce nell'esperimento sovietico e poi ovunque vada al potere. Per arrivare alla "guerra totale" del secondo conflitto mondiale, in una serrata sequenza che annovera la terribile vicenda, di irripetibile cancellazione di vite e speranze, della Shoah esaminata da Anna Foa, l'agognata sconfitta del nazifascismo, la divisione del mondo e dell'Europa in due nello "scontro di civiltà" del quasi mezzo secolo di Guerra fredda, che segue alla chiusura della guerra antinazista e inaugura l'affermarsi di nuovi regimi dittatoriali sotto l'egida sovietica.

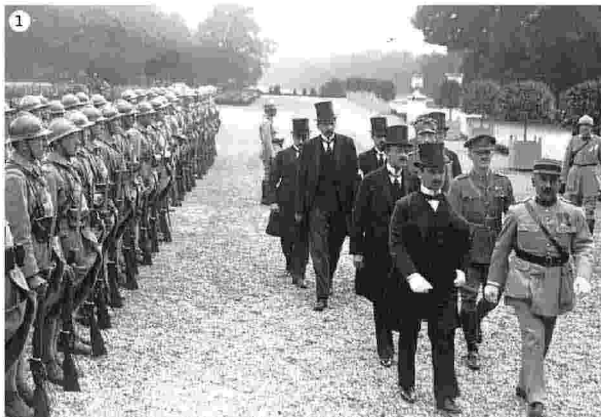
Il Piano Marshall, la drammatica sovietizzazione dell'Europa orientale sancita dal colpo di stato di Praga del febbraio 1948, la disperata rivoluzione ungherese del 1956, la nascita della Comunità Economica Europea, il concerto dei Rolling Stones a Varsavia del 1967 che apre una finestra contro culturale al di là della cortina di ferro, l'invasione sovietica di Praga

dell'anno successivo, gli scioperi di Danzica del 1980 fanno sfilare davanti ai nostri occhi un'età intensa e concitata di trasformazioni economiche e sociali, sfide diplomatiche, battaglie delle idee che culmina nel crollo del muro di Berlino, trent'anni fa, nel novembre del 1989. Ecco l'altro decisivo spartiacque "geo-politico e geo-spirituale del secondo Novecento", come lo definisce Bolaffi. Né può sfuggire, rivisitando quel tornante tre decenni dopo, il drammatico paradosso cui siamo di fronte e col quale dobbiamo misurarci.

È forte infatti l'impressione che la fase di maggior trionfo del "sogno europeo", all'indomani del 1989, coincida con l'inizio di una crisi profonda: una crisi che in realtà prende corpo ben prima dei due grandi shock, quello dell'11 settembre 2001 e quello della crisi finanziaria del 2008. Prende corpo, cioè, già nell'età dell'inveterato ottimismo per un'integrazione anzitutto economica degli anni Novanta, aperti dal Trattato di Maastricht del 1992, che fissa i parametri per l'ingresso nell'Unione Europea, e chiusi dalla definizione dell'area dell'euro nel 1998.

Come ha scritto Ezio Mauro e come il libro ribadisce, diventa ogni giorno più urgente dare alla moneta un contesto di politiche economiche e sociali che le consenta di rappresentare la popolazione europea e "non soltanto un gruppo di paesi comandati da una banca". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

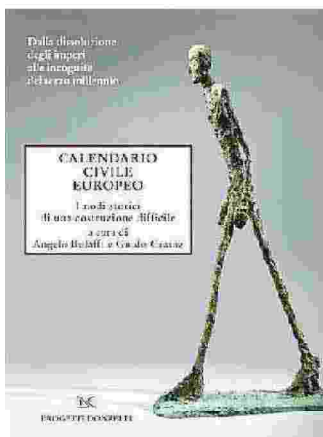


1. Trattato di Trianon, 1920: l'arrivo delle delegazioni per la firma
2. Willy Brandt inginocchiato nel Ghetto di Varsavia, 1970
3. George Marshall, a destra, parla con il rettore di Harvard, 1947
4. Cittadini dell'Est entrano a Berlino Ovest, 1989 (Dpa)
5. La copertina di "Time" dedicata all'Euro, 2002
6. Posizioni a confronto per il referendum sulla Brexit, 2016

Un primo spartiacque cruciale è costituito dalla Grande guerra, immane catastrofe

Dopo il 1989, il trionfo del "sogno europeo" coincide in realtà con l'inizio di una crisi

IL SAGGIO



Il "Calendario civile europeo. I nodi storici di una costruzione difficile" edito da Donzelli è curato da Angelo Bolaffi, filosofo della politica e germanista, dal 2007 al 2011 direttore dell'Istituto italiano di cultura di Berlino, e da Guido Crainz, già docente di Storia contemporanea all'Università di Teramo

